

12.1 PASSO MAURIA - M. MIARON (m. 1700)

DESCRIZIONE PERCORSO

L'itinerario parte dal Passo della Mauria e si snoda lungo i tornanti della bella strada militare che raggiunge, dopo 4 km, lo spiazzo destinato al posizionamento dei "medi calibri". Un ulteriore tornante porta alla caserma del "Monte Miaron". Panorama mozzafiato dalle Marmarole alle Tre Cime di Lavaredo, dal Tudaio alle Terze e fino verso la Carnia. Ritrovo: Passo Mauria.

DISLIVELLO

400 metri.

DURATA

3-4 ore con possibilità di effettuare soste intermedie, variabili in funzione dell'interesse nei riguardi dei manufatti visitabili.

DIFFICOLTÀ

Escursionistico su comoda strada forestale caratterizzata da costante pendenza, non adatta a persone con ridotte capacità motorie

LA STRADA DEL MAURIA

La strada del Mauria è sempre stata nei secoli passati una delle principali vie d'entrata e d'uscita del Cadore, anzi si può dire che nel Medioevo essa fosse la vera "porta" del Friuli.

Per di qua passarono i Romani, come provato dal rinvenimento sul passo stesso di alcune monete imperiali, nonché i Patriarchi di Aquileia e i loro legati, allorché si recavano in visita pastorale nel Bellunese. Di qua transitavano i carri delle biade importate dal Friuli, come dimostrato dal contratto steso nel 1234 fra il Patriarca d'Aquileia Mainardo, conte del Tirolo e di Gorizia, per disciplinare tale passaggio di merci. Una convenzione del 1356 stabiliva poi che dopo ogni nevicata spettasse a quelli di Forni "pallare" la neve dalla strada fino al rio di Stabie, a quelli di Vigo da detto Rio fino alla fonte del Tagliamento, a quelli di Lorenzago il tratto restante. Nel 1401 passò Francesco di Carrara, nel 1508 Girolamo Savorgnano con le milizie della Repubblica Veneta per venir a soccorrere il Cadore stretto nella morsa imperiale, mentre nel 1509 vi transitò il Principe d'Hanault, certo non presago della sconfitta che lo attendeva poche miglia più in là, a Vallesella. E vi passarono pure gli Austriaci del Nugent il 4 giugno 1848, dopo aver superato la resistenza voluta da Calvi al Passo della Morte.



Nel 1862, forse memore delle strette poste alla sua avanzata nel 1848, l'Austria non s'oppose alla strada nuova tra Forni e Lorenzago: essa, tracciata dall'ing. Palatini e realizzata dall'impresa De Podestà, si segnalava per le larghe svolte e soprattutto per un bel ponte sul torrente Stabia (m 1076), che formava confine tra le province di Udine e Belluno. Si trattava indubbiamente di un percorso comodo e suggestivo, snodato in un ambiente caratterizzato dalla scenografia del Cridola e del Miaron, nonché da una marea di abeti, ricercati per la loro corteccia scura (*mauron*=nero).

Negli anni 1880, in seguito ad ulteriori, impegnativi lavori di miglioramento, nei quali furono impegnati drappelli di alpini, giungeva finalmente la promozione a "nazionale carnica" e Venanzio De Donà nella sua "mitica" Guida del Cadore del 1888 descriveva con orgoglio un'arteria che vantava casa cantoniera, stallo e posta a cavalli.

Durante la Grande Guerra sappiamo come essa sia divenuta teatro della nostra drammatica ritirata dopo Caporetto e quindi dell'incalzante avanzata austriaca, che proprio in prossimità della casa cantoniera s'imbatté in alcuni disperati conati di resistenza italiana, il 7 novembre 1917.

12.2 PASSO MAURIA - COL AUDOI (m. 1560)

DESCRIZIONE PERCORSO

L'itinerario parte dal Passo della Mauria e si snoda lungo la strada comunale che 150 metri prima del Passo si inerpica verso Stabie e Valdepalù (circa 3 km), quindi al Ghirlo-Mezzarazzo e in fine sulla rotabile militare fin sul Col Audioi per un totale di circa 6 km. Lungo il tragitto si potranno visitare i resti delle trincee e postazioni della "Linea Gialla" che nel corso della ritirata di Caporetto del novembre 1917 furono teatro di cruenti scontri tra italiani ed austriaci. Ritrovo: Passo Mauria.

DISLIVELLO

260 metri.

DURATA

4-5 ore con possibilità di effettuare soste intermedie, variabili in funzione dell'interesse nei riguardi dei manufatti visitabili.

DIFFICOLTÀ

Escursionistico su comoda strada forestale caratterizzata da costante pendenza, adatta a persone con ridotte capacità motorie solamente nel tratto iniziale fino a Stabie.

LA POSTAZIONE DI MONTE MIARON

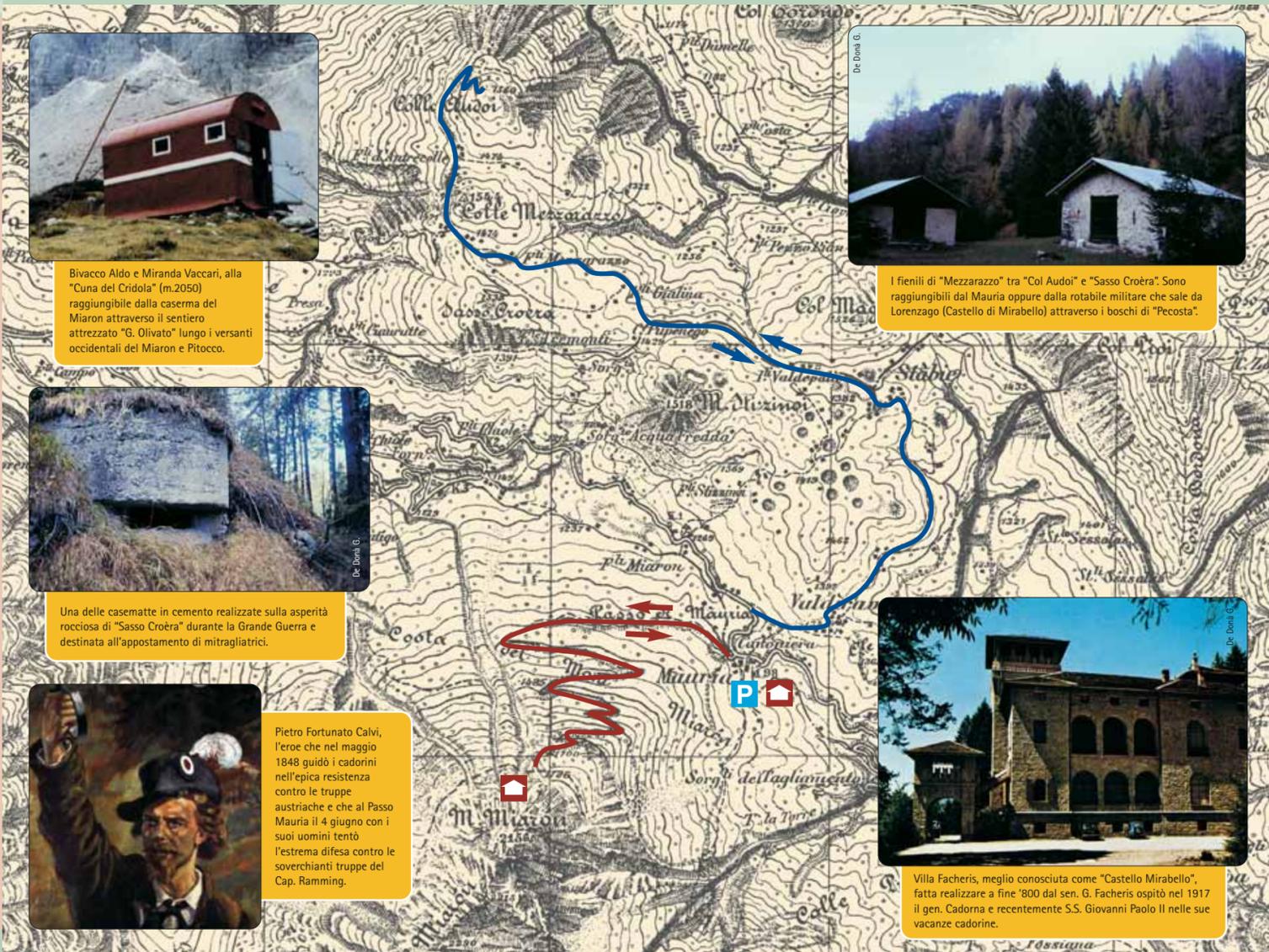
Si tratta di uno spianamento per artiglieria di medio calibro con vicini ricoveri costruito dal Genio militare italiano a quota m 1700, a sud-ovest del Passo della Mauria, per assicurare la difesa del ridotto cadorino da est, agendo sulle provenienze nemiche dalla Carnia. Il progetto di massima per la strada d'accesso dal passo, la postazione per le artiglierie campali e di medio calibro, nonché per un magazzino sul rovescio della posizione, risale al 1910, ma i lavori iniziarono solo nel 1911.

La strada militare, lunga poco meno di 4 km, parte dal Passo della Mauria (m 1298) e risale con pendenza costante ed ampi tornanti le falde nord del monte, fino a raggiungere prima lo spianamento per l'artiglieria, dotato di riservette, a quota m 1686, e subito dopo il ricovero che, situato più ad ovest, sul rovescio della posizione, a quota m 1703, poteva disporre, lungo la strada d'accesso, di una galleria scavata nella roccia, adibita a magazzino e deposito munizioni.

Dalla postazione per artiglieria, prevista originariamente per medi calibri (149 G) e ridimensionata a conflitto iniziato ai soli piccoli calibri (75 A), era possibile sorvegliare non solo il sottostante passo, ma anche la strada di Col Magnete e le diret-

trici alternative verso la Val Piova, lungo il torrente Stabia. Essa era in grado di tener sotto tiro l'intero abitato di Forni di Sopra e le alture di Colosolo, Caporosso, Col Torondo, con tutti i sentieri secondari, come quelli di Forcella Torondon (m 2006), Passo del ladro (m 1820), La Sella (m 2013)... Seppur con tiro indiretto era in grado di colpire eventuali colonne nemiche che avessero tentato da Chiandarena di risalire il torrente Giaf e di arrivare alla Forcella Scodavacca (m 2043), per aggirare tutte le difese italiane dell'Oltrepieve. Ma l'importanza della posizione risiedeva soprattutto nel suo dominio visivo, spaziente su un vasto territorio a cavallo tra Carnia e Cadore, e sul suo stretto rapporto ottico coi forti di M. Tudaio e Col Vidal, il Pian dei Buoi e tutte le difese complementari organizzate sui colli intermedi, come Colle Audioi (m 1560), Colle Mezzarazzo (m 1544), Sasso Croera (m 1534), nonché colle forcelle presidiate di Ciadin Alto Est (m 2222) e Ciadin Alto Ovest (m 2285).

La sua funzione era destinata a diventare quasi esclusivamente di "appuntamento", cioè di informazione e direzione del tiro delle altre batterie della Fortezza Cadore-Maè, come dimostrato sia dall'immediato collegamento telefonico con il quale la si



Bivacco Aldo e Miranda Vaccari, alla "Cuna del Cridola" (m.2050) raggiungibile dalla caserma del Miaron attraverso il sentiero attrezzato "G. Olivato" lungo i versanti occidentali del Miaron e Pitocco.



Una delle casematte in cemento realizzate sulla asperità rocciosa di "Sasso Croera" durante la Grande Guerra e destinata all'appostamento di mitragliatrici.



Pietro Fortunato Calvi, l'eroe che nel maggio 1848 guidò i cadorini nell'epica resistenza contro le truppe austriache e che al Passo Mauria il 4 giugno con i suoi uomini tentò l'estrema difesa contro le soverchianti truppe del Cap. Ramming.



I fienili di "Mezzarazzo" tra "Col Audioi" e "Sasso Croera". Sono raggiungibili dal Mauria oppure dalla rotabile militare che sale da Lorenzago (Castello di Mirabello) attraverso i boschi di "Pecosta".



Villa Facheris, meglio conosciuta come "Castello Mirabello", fatta realizzare a fine '800 dal sen. G. Facheris ospitò nel 1917 il gen. Cadorna e recentemente S.S. Giovanni Paolo II nelle sue vacanze cadorine.

LE DIFESE DI SASSO CROERA E COL AUDOI

Su questi luoghi, nell'estate del 1915, a guerra già iniziata, lo Stato Maggiore Italiano pensò di costituire una solida linea difensiva tra Sasso Croera - Colle Mezzarazzo - Colle Audioi per fronteggiare gli aggiramenti delle difese sul Piave per il Frisone, la Val Pesarina e il Degano -Tagliamento: su tale linea non solo si era trasportata la batteria da 75 A del Miaron, ma furono schierati anche due cannoni da 120 B, usati fino allora per l'istruzione delle truppe. Trincee vennero scavate a N.E. del Passo della Mauria fino nella zona di Stabie.

Nel periodo maggio - luglio 1915 fu costruita una strada che, partendo poco sopra Lorenzago presso Villa Facheris, meglio conosciuta come *Castello Mirabello*, saliva a Mezzarazzo, dove furono predisposti baraccamenti militari per alloggiare la truppa.

Poco sopra, sul colle omonimo, dal quale si domina bene sia la zona di Vigo, sia quella della Mauria, fu ricavata una piazzola per un potente faro.

Dopo i Fienili di Mezzarazzo la strada militare si biforca: un ramo di essa si dirige verso i Fienili di Antrecolle, dove fu costruita una fontana con vasca di raccolta dell'acqua paludosa della zona, con depuratore a carbonella, e prosegue poi verso Col Audioi (m 1560). Vennero scavate inoltre varie trincee, sia sul costone di Antrecolle, sia sul versante Sud di Col Audioi, sulla sommità del quale furono create delle piazzole per artiglieria con relativa adiacente galleria-magazzino munizioni.

L'altro ramo della strada saliva al Sasso Croera (m 1534), sulla cui cima furono costruite delle casematte in cemento con feritoie per mitragliatrici e fucilieri rivolte verso la Mauria. Altre trincee con postazioni per cannoni e mitragliatrice con riservette furono costruite sul promontorio di "In Colle", di fronte a Croera. Quassù, sotto l'egida dei cannoni del Tudaio e del Miaron, furono schierati in fretta e furia, nel bailamme del dopo-Caporetto e nel concitato e contraddittorio sovrapporsi degli ordini i bersaglieri del 63°Battaglione, col compito di arginare la penetrazione nemica tra il Passo della Mauria e Col Rementera. Il pomeriggio del 7 novembre 1917 forze congiunte della 92 e 94 Divisione a.u. investivano con grande intraprendenza e violenza le nostre difese tra la Mauria e Razzo impegnando sanguinosi combattimenti a Col Pioi, al Crepo delle Staipe, al Giau dell'Orsat compiendo un vero e proprio accerchiamento delle nostre truppe nella zona del Passo del Landro. Qui, i nostri bersaglieri, sebbene accerchiati, si difesero con coraggio sparando fino all'ultima cartuccia, e alla fine si arresero dopo aver lasciato sul campo 4 morti. Pure il Btg. Alpini "Tolmezzo", inviato a presidiare la zona fortificata di Sasso Croera - Mezzarazzo e Col Audioi (dove il Santo Padre ha compiuto diverse escursioni nel corso delle sue vacanze cadorine), rimase isolato, privo di ordini ed infine costretto ad arrendersi. In Valdirave e sulle Staipe furono trovati nel primo dopoguerra alcuni cadaveri abbandonati, anche a distanza di alcuni anni da quei feroci combattimenti, ma il numero esatto dei caduti, feriti e prigionieri non poté mai essere calcolato.

volle allacciata con il forte di Col Piccolo, vale a dire il "cuore" degli impianti dell'Oltrepieve, sia dal suo progressivo depauperamento in mezzi a favore della sottostante linea difensiva Sasso Croera-Colle Mezzarazzo-Colle Audioi, i cui lavori nel 1915 erano in pieno corso per fronteggiare gli aggiramenti delle difese sul Piave per la valle del Frison, la Val Pesarina e il Degano-Taliamont.

Lungo la strada del Micron, sul secondo tornante, a quota m 1480 circa, fu ricavata una grande piazzola per diversi pezzi d'artiglieria di medio calibro, dotata di un'adiacente riserretta, mentre dietro il passo stesso, a circa 400 metri, presso i fienili Miaron (m 1250) furono scavate nella viva roccia due gallerie comunicanti tra loro per mezzo di camminanti.

I soldati di presidio abbandonarono la posizione prima dell'arrivo degli austriaci, giunti il 7 novembre 1917 a Razzo, Rementera e Mauria, dove si ebbero cruenti combattimenti tra reparti dell'XI Reggimento Bersaglieri e i Btg. Alpini "Monte Assietta", "Monte Nero" e "Tolmezzo" e le truppe della 94° e 92° Divisione austriaca.

I BERSAGLIERI DEL MAURIA

Nonostante i nostri comandi avessero da tempo impostato una linea "gialla", svolgentesi lungo posizioni naturalmente forti, la 4ª Armata del Gen. Di Robilant non fu in grado di esplicitare una valida resistenza nei drammatici frangenti succeduti anche in Cadore alla disfatta di Caporetto. Mentre il grosso della 4ª Armata, commisto a disperata popolazione civile, si concentrava sul nodo ferroviario di Calalzo, nella notte tra il 6 e 7 novembre 1917 le truppe austriache presero contatto con le nostre retroguardie a Casera Razzo e al Passo della Mauria. La difesa del Passo era stata affidata al Col. Ernesto Foglia che aveva alle sue dipendenze il 57° Btg. del 16° Regg., il 27° Btg. dell'11° e la 7ª Comp. del 10° Bersaglieri nonché due sezioni d'artiglieria e diverse mitragliatrici. La 94ª Divisione A.U. attaccò i nostri bersaglieri verso le ore 6 del giorno 7 novembre. Le artiglierie austriache aprirono il fuoco contro le nostre posizioni per proteggere l'avanzata della fanteria, favorita tra l'altro da fitti banchi di nebbia. L'assalto fu però respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dal fitto lancio di bombe a mano. Davanti all'inutilità dei primi tentativi, il nemico provvide a riorganizzare i propri reparti sotto le pendici di Stabie, in posizione defilata al tiro delle nostre artiglierie. Procedendo quindi al coperto, tra la fitta vegetazione e i molti anfratti rocciosi, forze austriache riuscirono ad occupare Col Pioi e Col Rosolo presso Casera Doana tagliando in due e aggirando il nostro schieramento. A questo punto i nostri soldati, accerchiati, compirono dei veri atti di valore: al Crepo delle Staipe e al Prà del Santo i bersaglieri che manovravano le mitragliatrici caddero sulla propria arma dopo aver sparato fino all'ultima cartuccia. Anche i nostri pezzi di artiglieria furono messi a tacere mentre le truppe del Ten. Col. Edoardo Dezzani addossate alle falde del M. Miaron, furono sopraffatte. Presso la casa cantoniera si svolse un violento corpo a corpo e dopo una lotta cruenta, sparati gli ultimi caricatori, il Col. Foglia e la sua 2ª Comp. furono circondati e catturati. I superstiti, martoriati dal fuoco delle mitragliatrici nemiche, cercarono di retrocedere verso Lorenzago, lasciando sul terreno 16 morti e 80 feriti, gli austriaci ebbero invece 26 uccisi e 110 feriti. Per onorare la memoria di questi caduti da qualche anno c'è finalmente un segno: una semplice croce in ferro posta sul Col Pioi. Mentre gli alti comandi si confrontavano in sterili diatribe personali, piccoli uomini rimanevano al loro posto, chiamati a reggere sul terreno le sorti di un'armata in disfacimento nel compimento di un sacrificio ancora oggi mai riconosciuto dalla Patria.

IL MONUMENTO AI PARTIGIANI CADUTI NEL GIUGNO 1944

Correva il giugno del 1944 e la lotta partigiana aveva giocato una carta ambiziosa ed audace con l'avvolgimento alleato sul Passo della Mauria, destinato a fornire



di armi il movimento di liberazione cadorino. Nella notte tra il 12 e il 13 un aereo alleato sganciava diversi paracadute che a causa del vento finivano distante dal campo di lancio preparato in Valdepalù. Il recupero degli effetti fu lungo e difficile e si protrasse per quasi 24 ore permettendo così alle truppe germaniche di organizzare una operazione di polizia, che iniziò la notte sul 13 con l'imboscata, poco sotto Lorenzago, al camion che aveva trasportato i patrioti sul Mauria causando la morte dei due autisti Velio Zandanel e Giacinto Bianchi. Nel drammatico scontro a fuoco intervenuto verso le ore 10 del giorno 14, poco sopra il passo, persero la vita Giuseppe Gandin di Tai, Renato Frescura di Pieve, Arrigo Papazzoni di Vallesella e Pio Peis Sparin da Padola. I poveri corpi rimasero lì, abbandonati dai compagni in fuga e dai tedeschi e furono in seguito recuperati da don Sesto Da Prà il giovane parroco di Lorenzago che coraggiosamente diede loro onorata sepoltura nonostante il divieto dei tedeschi.

Lo scontro del Mauria può oggi essere considerato un insuccesso dal punto di vista squisitamente militare, ma tale sconfitta seppe tramutarsi in un'autentica bandiera: molti giovani cadorini, rimasti fino allora alla finestra, capirono che la resistenza stava facendo sul serio e cominciarono ad arruolarsi numerosi. Prova ne è che il Distaccamento nel giro di due mesi si trasformò in Brigata, organizzata su tre battaglioni, con oltre 300 uomini.

